

Primo Maggio a Radicondoli – Notizie storiche

Da Radicondoli fra due secoli. Vicende politiche e contese amministrative tra fine ottocento, grande guerra, fascismo e antifascismo nella campagna senese. A cura di Sandro Nannucci e Ivan Tognarini, Edizioni Polistampa. Comune di Radicondoli, 2005, pp 397.

“La Martinella”, 7 maggio 1893

Primo Maggio in Toscana - Radicondoli

Lunedì 1° Maggio avvenne la manifestazione operaia.

La mattina prestissimo fu issata la bandiera della società Democratica Benedetto Cairoli e già il paese andò fin dalle prime ore del mattino acquistando un aspetto nuovo per lo sciopero quasi generale fatto dagli operai circa una cinquantina in abito da festa, che passeggiavano allegramente.

Per quanto tutto, e prima e dopo, procedesse pacificamente, non mancarono le solite eccessive misure di precauzione proprio fuori luogo. Quando tutti eravamo alla nostra refezione di campagna otto zelanti carabinieri attivamente perlustravano il paese rimasto con soli cinque o sei individui che, non escluso un vecchio di 84 anni, uno zoppo e un sordo, stavano seduti sulle pubbliche panche che gli furono tolte proprio a forza di sotto il sedere e con grande loro meraviglia, dietro ordine di due carabinieri, vennero riposte nelle relative botteghe.

Anzi, di più, nelle ore pomeridiane giudicando insufficiente la forza, furono telegraficamente chiamati dalle vicine stazioni di Casole e Chiusdino altri 4 Carabinieri ed in tutto formarono 12, compreso qualche vecchio appuntato pratico del servizio.

Il giorno precedente 30 Aprile in un caffè del paese fu sequestrato il numero unico 1° Maggio pubblicato dal Circolo Socialista Fiorentino, numero che ieri (2) fu restituito al proprietario del Caffè.

La sera alle 5 dunque partimmo allegramente alla spicciolata e giungemmo in numero di 46 sul prato delle Casaline ove ebbe luogo un modestissimo ma molto geniale banchetto.

La conferenza che tenne l'amico Granelli riuscì splendidamente ed ebbe un effetto superiore ad ogni aspettativa.

Ogni periodo e in qualche punto ogni frase del discorso fu accompagnato da un caldo e fragoroso applauso. Parlò quindi il giovane Tiberio Gazzei il quale si distinse moltissimo.

Parlò quindi un ex-carabiniere ora calzolaio, certo Checchi, in senso socialista puro e brindando alla sua libertà che dopo cinque anni di abnegazione, di sacrifici e di dolori, era riuscito a riconquistare.

Tornati in paese ci raccogliemmo tutti in un caffè ove passammo un'altra ora in allegria e dove saremmo restati ancora se fosse mancato il disturbo dei soliti otto o dieci carabinieri. Ogni minuto era un'intimazione di scioglimento e Radicondoli sembrava proprio un paese assalito da qualche morbo micidiale, o da qualche malattia epidemica. Più di 3 non ci permettono di passeggiare.

La sera poi verso le 10 quando la bandiera della Società Democratica era contornata da sfarzosa lumina, venne improvvisata una bicchierata allo scopo di riudire la conferenza dell'amico Granelli e infatti anche costì, riuniti in numero forse maggiore, ancora nuovamente parlò Granelli e spiegò lo scopo della festa, cosa vuole l'operaio oggi, cosa ha diritto di avere insomma trattò egregiamente la grave e difficile questione sociale. [...]

La Martinella, 8 maggio 1915

Dalla Provincia – Radicondoli

Ancora in questo paese il primo maggio passò festeggiatissimo, malgrado tutte le subdole armi tentate da diversi capi grossi del luogo per fare abortire qualunque nostra dimostrazione. Fin dalle prime ore del mattino a dispetto della mandria nera, suonò la campana comunale, ed i cui rintocchi

sembrava dessero ai nervi al nostro nuovo proposto, che tentò, ma invano, di far smettere di suonare.

Alle ore nove si formò un numeroso corteo, il quale, con a capo una scelta orchestra, percorse la via principale del paese e al suono degli inni sovversivi si recò presso la sede della sezione socialista, a salutare la bandiera che fin dal mattino, sventolava al sole.

Alle ore 2 pom. la banda della Società Risorti, diretta dal bravo e solerte maestro Cappugi di Casole d'Elsa suonò, applaudita, scelti pezzi musicali.

Quindi verso le ore 4 si ricompose nuovamente il corteo, preceduto dall'orchestra e dalla bandiera della Sezione Socialista e al suono degli inni popolari, percorse l'intero paese e si recò in un ridente giardinetto ove dissero poche parole di occasione i compagni Tiberio Gazzei, il giovane Giuffridò Lolini e Salvatici di Belforte, accolti tutti con poderose grida di "W il Primo Maggio, W il Socialismo".

Sull'imbrunire il corteo fece ritorno al paese fra l'entusiasmo di tutta la popolazione e dopo una breve sosta, dinanzi al marmo che ricorda l'Eroe dei Mille, al suono dell'Inno fatidico, si sciolse.

[...]